

Elio Dusso

La tomba dell'orafo

Il 2011 è stato per me un anno denso di anniversari e di ricordi: ho partecipato alla rievocazione dei siti del Vivarese e del Maniaghese, che formano la splendida zona archeologica del Molinat per preparare la pubblicazione di un libro che la riguarda.

È stata veramente un'emozione rivivere assieme ai vecchi amici le infinite ore passate a fare ricerca archeologica in quei luoghi, rivedere tante fotografie del territorio e degli oggetti ritrovati, mettere in ordine una infinità di dati e di informazioni riposte ormai da tanto tempo nel cassetto.

Facendo questo, mi sono ricordato che nel 2012 ricorre il trentesimo anniversario del ritrovamento della celebre placca bronzea di Lestans, reperto che gli spilimberghesi che si occupano di cose antiche, dovrebbero conoscere abbastanza bene.

Questo oggetto apparve tra le mie mani quasi per caso nel lontano 1982 quando, sempre per caso, mi accorsi di una vasta irregolarità cromatica del terreno. Ricordo perfettamente il giorno in cui andai a fare una passeggiata con mia moglie sulla collina dove si trova l'antica chiesa di San Zenone. Ricordo che non c'erano ancora le foglie.

La collina era tutta macchiata di fiori primaverili e la pianura verso nord, arata di fresco, sembrava uno splendido quadro appena dipinto con colori densi e fortemente contrastati.

Fu allora che mi accorsi che una porzione del terreno sottostante la collinetta aveva colorazione diversa dal restante territorio intorno. Il fatto mi incuriosì e decisi di tornare qualche giorno dopo con il cercametalli.

Passai al setaccio varie volte l'intero luogo che si estende in entrambi i lati della strada che sale verso nord, trovando solo qualche moneta di poco conto e qualche oggetto quasi insignificante. Pen-

A seguito di un ritrovamento casuale sulla collina della chiesa di San Zenone, a Lestans, nel 1982 è tornato alla luce un importante oggetto in bronzo, appartenuto a un orafo dell'epoca dei Franchi e dei Longobardi. Quasi trent'anni dopo...

sai allora che altri potevano essere passati prima di me e perciò poteva esserci rimasto ben poco da trovare; tuttavia, prima di abbandonare la ricerca, allargai di un bel po' il raggio di azione. Dopo qualche ora mi capitò tra le mani un rettangolo di bronzo, sporco di terra nera bruciata, da un lato liscio e da un lato decorato a rilievo. Andai a casa di corsa e lo lavai con cura, meravigliato della sua bellezza.

Comunicato il ritrovamento al gruppo di cui allora facevo parte, partì la ricerca della identità della placca. Me la portai dietro per mesi nel taschino della camicia, essendo che nessuno sapeva che cosa fosse.

Come di consuetudine per le cose belle, feci prendere l'impronta da un orafo e successivamente mi feci fondere due copie.

Molti mesi dopo arrivò il responso dell'identità: si trattava di una matrice bronzea a rilievo per la lavorazione a sbalzo della lamina in oro e argento, raffigurante *Re Erode* e *l'Adorazione dei Magi*, databile approssimativamente alla fine del IX secolo d.C.

Di cultura longobardo-carolingia, la placca era appartenuta sicuramente a un orafo che in quel luogo



Elaborazione grafica della placca di Lestans.

l'aveva persa, o che in quel luogo aveva terminato il suo cammino terreno.

Il ministero impose l'immediata consegna dell'oggetto, che fu studiato, restaurato ed esposto in una sala del museo archeologico di Cividale del Friuli (la storiella non finisce qui; ma la restante parte ve la racconterò un'altra volta).

Appurai in seguito che in tale luogo potrebbe effettivamente essere sepolto un orafo.

Il ministero nel 1986 pose il vincolo archeologico sull'area della grande macchia del terreno e il proprietario, non potendo più lavorarlo, ne fece una piantagione di alberi.

E il luogo del ritrovamento della placca? Esso è sem-

pre vistabile, anche se per rispetto dell'intero sito, dal 1986 io non vi sono più tornato con lo strumento.

Il fatto sconcertante è che, mentre si organizzano in tutta Italia incredibili convegni sui Longobardi, in questi trent'anni mai nessuno è venuto a chiedermi nulla, ad esempio di portarlo sul luogo esatto del ritrovamento. Nessuno: né i funzionari del ministero né il mondo culturale friulano. Non gliene importa nulla.

La placca di Lestans è un oggetto importante per la storia del nostro Friuli e avrebbe meritato di essere corredata con uno scavo di emergenza o almeno con una ricerca accurata sul posto. Invece nulla... peccato!

Alla prossima volta.



Festa in borgo Foghin



La decima edizione della festa di borgo Foghin (la zona a sud del capoluogo, a ridosso della circonvallazione), svoltasi a settembre, è stata caratterizzata non solo dall'impegno di molti giovani, ma anche da un evento insolito. Gli abitanti hanno festeggiato il centesimo compleanno della nonna del borgo: Caterina Bortolussi, meglio conosciuta

come Rina Zanet. Ai festeggiamenti e al taglio della torta hanno partecipato oltre 130 persone, tra familiari e amici. Presenti anche le autorità, dal sindaco Renzo Francesconi al parroco Natale Padovese, oltre Stefano Zavagno, il medico che la assiste ormai da molto tempo (foto Francesco Zanet).